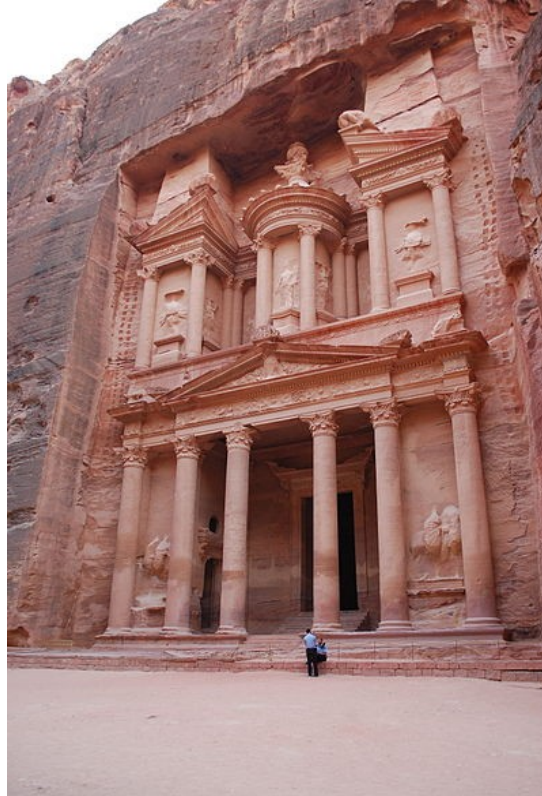


Petra

Fu nell'antichità una città [edomita](#) e poi divenne capitale dei [Nabatei](#). Verso l'[VIII secolo](#) fu abbandonata in seguito alla decadenza dei commerci e a catastrofi naturali, e, benché le antiche cavità abbiano ospitato



famiglie beduine fino ad anni recenti, fu in un certo senso dimenticata fino all'epoca moderna. Il complesso archeologico fu rivelato al mondo occidentale dall'esploratore [svizzero Johann Ludwig Burckhardt](#) nel [1812](#).

Le numerose facciate intagliate nella roccia, riferibili per la massima parte a sepolcri, ne fanno un monumento unico, che è stato dichiarato [Patrimonio dell'umanità](#) dall'[UNESCO](#) il [6 dicembre 1985](#). Anche la zona circostante è dal [1993](#) [parco nazionale archeologico](#). Nel [2007](#), inoltre, Petra è stata dichiarata una delle cosiddette [sette meraviglie del mondo moderno](#).

Petra è situata a mezza strada tra il [Golfo di Aqaba](#) e il [Mar Morto](#), ad un'altezza tra 800 e 1396 metri s.l.m., (l'area urbana si situa intorno ai 900 m) nella regione montagnosa di [Edom](#) ad est del [Wadi Araba](#), a circa 3 ore di strada da [Amman](#).

La posizione e la disponibilità di acqua ne fecero un luogo propizio allo sviluppo e alla prosperità di una città. Il luogo è accessibile solo da nord-ovest, per uno stretto sentiero di montagna, e da est attraverso un [canyon](#) lungo circa 1,5 km e profondo fino a 200 metri, il [Siq](#), che ospitava la principale strada di accesso.

Geologia

Le tombe di Petra sono scavate nei canali e sui fronti rocciosi delle montagne, mentre l'area urbana, a causa della mancanza di vegetazione, è caratterizzata da un vasto affioramento di pietrame derivante dal crollo degli alzati degli edifici, sicché roccia e pietre sono visibili in ogni punto.

Le costruzioni funerarie sono in gran parte ricavate nell'[arenaria](#) policroma di età paleozoica (deposito deltizio Cambriano/Ordoviciano - Form. di Umm Ishrin Sandstone), una [roccia sedimentaria](#) prodotta dalla sedimentazione e dall'accumulo di piccoli granelli di [sabbia](#).

Il risultato di questo processo è una roccia coerente e resistente, ma al contempo facile da scavare, organizzata in strati o bancate. Una caratteristica particolare di queste arenarie è la variazione del colore,

con sfumature dal giallo ocra al rosso fuoco al bianco, dovute alla diversa concentrazione degli ossidi durante il lungo processo di consolidamento. Queste spettacolari variazioni cromatiche sono particolarmente visibili sui soffitti di molti ipogei di Petra. Nei dintorni di Petra si trovano anche rocce contenenti [silice](#), che i Nabatei sfruttavano per produrre un [cemento](#) impermeabile.

L'ingresso della città è un antico letto fluviale, una profonda gola tagliata nelle alte pareti di arenaria che venne trasformata in trincea viaria deviando altrove il corso del torrente. L'area di Petra è molto vicina al sistema Mar Morto-Valle del Giordano, caratterizzato da un'intensa attività tettonica, legata alla separazione tra [placca arabica](#) e [africana](#). Il [19 maggio 363](#), e poi ancora nel [419](#), nel [551](#) e nel [747](#) ebbero luogo [terremoti](#) che danneggiarono la città e i suoi monumenti

L'irrigazione

In questa regione [semidesertica](#) le sorgenti erano rare e potevano fornire acqua solo per poche famiglie. I bisogni primari vennero quindi fronteggiati utilizzando l'[acqua piovana](#) disponibile in circa 150 mm/anno (oggi la [piovosità](#) oscilla tra i 50 e i 250 mm/anno), e i Nabatei crearono un sistema di regole per la ripartizione del consumo d'acqua.

La posizione geografica di Petra in fondo a una valle rocciosa, unita alla relativa impermeabilità delle rocce circostanti, permettevano di recuperare acque pluviali da un bacino di circa 92 km². Questa impermeabilità creava d'altra parte anche molti problemi, a causa dei fenomeni [alluvionali](#) tipici delle zone desertiche, dove gli improvvisi temporali inducono la crescita rapidissima e tumultuosa di estemporanei [torrenti](#), molto potente e quindi distruttiva, che si incanalano tumultuosi in quelli che fino al momento della tempesta non sembravano altro che canali sassosi.



Resti di acquedotto

Ancor oggi sono visibili impianti destinati a raccogliere e a distribuire l'acqua superando i forti dislivelli del terreno, in particolare sbarramenti e [cisterne](#) a cielo aperto. Per la raccolta esisteva anche un'importante rete di cisterne sotterranee. A nord-est e a sud-est di Petra, le acque del Sîq scorrevano in gallerie scavate nella roccia e intonacate con [gesso](#) impermeabile, o in una rete idrica in leggera pendenza, fatta di tubi di [terracotta](#) o di [ceramica](#). Questa rete alimentava l'[acquedotto](#), le 200 cisterne (molte delle quali erano situate sul monte *Umm al-Beira*, che vuol dire "Madre delle cisterne"), bacini di raccolta ed un [ninfeo](#), che era una fontana pubblica; una parte delle cisterne, che riutilizzano anche strutture più antiche, si può tuttavia attribuire ad epoche successive a quelle urbane. Un'altra rete, di maggiore [portata](#), consentiva di captare l'acqua di sorgenti più lontane e di rifornire quartieri più in alto. L'insieme di queste reti idriche portava a Petra circa 40 milioni di litri d'acqua al giorno.

Dal punto di vista tecnologico, il sistema di distribuzione dell'acqua a Petra è stato paragonato a quello di [Roma](#) nello stesso periodo, ed era certamente sufficiente a coprire i bisogni della città. Furono proprio i Romani che utilizzarono la rete idrica come sistema di pressione militare, tagliando l'acquedotto in occasione di un assedio, proprio come accadde secoli dopo - per vendetta della storia - alla loro città per opera di [Vitige](#).

Il risultato di questa padronanza delle risorse idriche fu la creazione, all'epoca, di una vera e propria [oasi](#).

artificiale, delle cui installazioni oggi rimangono solo resti.

Agricoltura e allevamento

Quando la città era in pieno sviluppo, l'acqua serviva essenzialmente al consumo degli abitanti e degli animali, e successivamente fu utilizzata anche per usi agricoli.

Certamente a Petra si coltivavano [cereali](#), come l'[orzo](#) e il [grano](#), alberi da frutta e [viti](#). Sono stati ritrovati dei [torchi](#), probabilmente databili al periodo della dominazione romana, quando il [vino](#) aveva grande importanza.

Oggi sono visibili, attorno al sito, impianti agricoli su terrazzamenti nel settore di Zurrabeh, creati per difendere i terreni dall'erosione del suolo. Dopo l'abbandono della città, la mancanza di manutenzione ha portato alla distruzione di quasi tutte le dighe. Ne rimangono visibili solo alcuni resti e il nome dato ad un particolare tipo di opera per la distribuzione dell'acqua, detta "giardini romani".

Attorno a Petra si aggirano anche mandrie di [capre](#) nere, specie addomesticata fin dal [neolitico](#).

Storia



Petra, la "Spianata del sacrificio"

Neolitico

Ritrovamenti nei Wadi e sulle colline nei dintorni di Petra, hanno dimostrato l'esistenza di insediamenti umani databili ad un periodo stimato tra il [X](#) e l'[VIII millennio](#). I resti del più famoso di questi ritrovamenti, si possono vedere nel sito di [Beidha](#)[\[4\]](#), ad alcuni chilometri da Petra (a 15 minuti di sentiero, dall'ingresso della [Piccola Petra](#)); il sito fu abitato per circa un millennio e poi abbandonato e, nell'area non si stabilirono altre civiltà; questo spiega perché il sito, pur difficile da decifrare, sia rimasto intatto.

Lo stanziamento più antico trovato a Petra data invece all'[età del ferro](#).

Antichità

Periodo edomita

Secondo [Léon de Laborde](#) le prime tracce di insediamenti stabili [edomiti](#) nel sito di Petra sono collocabili tra la fine dell'[VIII](#) e l'inizio del [VII secolo a.C.](#) Essi scelsero di installarsi sulle colline vicine al sito di Petra, tra cui *Umm al-Beira* (cioè «la Madre delle Cisterne», così chiamata perché sulla sommità ve ne sono effettivamente molte); quest'ultima città è stata, sino a pochi anni fa confusa con [Sela](#)[\[5\]](#), la capitale degli Edomiti[\[6\]](#), ma ricerche più recenti l'hanno collocata più a nord, 10 chilometri a sud della città di [Tafila](#). Costruttori in pietra, gli Edomiti erano però anche molto abili nell'arte [fittile](#), e giunsero a dominare tutta la regione.

Secondo la [Bibbia](#) questo popolo avrebbe ostacolato il passaggio di [Mosè](#) al momento dell'[esodo](#), in quanto discendente di [Esau](#), il fratello-nemico di [Giacobbe](#)[\[7\]](#). Nel tentativo di localizzare le tappe dell'Esodo Laborde ed altri esploratori diedero nomi biblici a vari luoghi, come il citato *Wadi Musa*, o *Khazinè al-Firawn* «Tesoro del [Faraone](#)»

Periodo nabateo

Il periodo in cui i [Nabatei](#), popolazione [nomade araba](#), proveniente dalla [penisola araba](#) occidentale, cominciarono a insediarsi a Petra, risale probabilmente al [VI secolo a.C.](#): quando gli Edomiti, sotto la pressione dei Nabatei, l'abbandonarono per installarsi nella regione di [Hebron](#). Dopo che gli Edomiti avevano abbandonato il sito, i Nabatei vi si stanziarono stabilmente, e, a seguito ad accordi commerciali con le altre popolazioni limitrofe, con le ricchezze accumulate negli anni successivi costruirono la città di Petra e la resero un centro importante.

Il periodo nabateo è documentato meglio delle altre epoche dell'antichità, ma la maggior parte dei documenti originali (scritti su [papiro](#) e altri supporti deperibili) è andata distrutta e le fonti dell'epoca sono rare: ciò che ci resta per cercar di comprendere la storia di quest'epoca sono date di eventi incise nell'arenaria delle mura della città e le tappe di costruzione dei monumenti.

- Le prime notizie storiche della città risalgono alla sua conquista ad opera degli [Assiri](#) di [Assurbanipal](#) nel [647 a.C.](#) che sconfisse i nomadi arabi da cui i Nabatei traggono origine.
- Nel [612 a.C.](#) con la definitiva caduta dell'[Assiria](#), la città diventò tributaria del regno dei [Caldei](#) di [Babilonia](#), al tempo del re [Nabucodonosor](#).
- Nell'autunno del [538 a.C.](#) la città passò sotto il controllo di [Ciro il Grande](#), imperatore di [Persia](#).
- Durante il [IV secolo a.C.](#) la città si estendeva su oltre 10 km², ed era nota per la produzione di ceramiche di alta qualità, tecnologia certamente ricevuta dagli Edomiti.
- nel [312 a.C.](#) il generale macedone [Antigono Monoftalmo](#) fallì il tentativo di impadronirsi della città. Riuscì comunque a metterla a sacco.
- Tra la fine del IV e l'inizio del [II secolo a.C.](#) i Nabatei sembrano del tutto indipendenti, malgrado i [Tolomei](#) dominino su tutta la regione, anzi verso la fine del [III secolo a.C.](#) i Nabatei sostennero [Antioco III](#), che respinse i Tolomei verso sud.
- Tra la prima metà del [II secolo a.C.](#) e la definitiva conquista [romana](#), del [106 d.C.](#), i Nabatei si riorganizzarono in regno.
- Una figura di cui si hanno notizie più dettagliate è il re [Obodas I \(96 a.C.-85 a.C.\)](#), che sconfisse il sovrano [asmoneo Alessandro Ianneo](#) sull'altopiano del [Golan](#) tra il [93](#) e il [90 a.C.](#) mettendo fine alle mire espansionistiche degli [Asmonei](#) sul suo regno, e anzi impadronendosi per qualche anno dei paesi di [Moab](#) e di [Galaad](#) ad est del [Giordano](#), e sconfisse anche [Antioco XII Seleucide](#) nell'[85 a.C.](#) I Nabatei, alla sua morte, lo divinizzarono creando un culto e costruendo il [Deir \[8\]](#) in suo onore.
- Approfittando del declino del regno dei [Seleucidi](#) ad opera di [Roma](#), i Nabatei estendono il loro dominio ([80 a.C.](#)) al nord fino a [Carchemish](#) sull'[Eufrate](#) e [Palmira](#), ed a sud fino a [Al-Hijr](#) (attuale [Mada'in Salih](#)).
- Il figlio di Obodas I, [Areta III](#), estese il potere dei Nabatei fino a [Damasco](#). E quando arrivarono i Romani, guidati da [Pompeo](#), riuscì a corromperli con un favoloso tributo in argento ([62 a.C.](#)), mantenendo l'indipendenza formale del regno, pur subendo l'influsso culturale dei nuovi dominatori della regione, come si può vedere dagli edifici e dalle monete del periodo di chiara ispirazione greco-romana.
- Sotto il regno di Malichus I, nel [41 a.C.](#), dopo che i [Parti](#), guidati da [Quinto Labieno](#), avevano invaso la [Siria](#), il regno nabateo appoggiò i Parti contro [Roma](#) ed il suo alleato, [Erode il Grande](#), nominato [re di Giudea](#) dai Romani contro l'attuale re, [Antigono l'Asmoneo](#). Ma dopo la sconfitta e la morte di Quinto Labieno (39 a.C.) e la definitiva esecuzione di Antigono, nel [37 a.C.](#), Malichus I divenne tributario di Roma e di Erode, che, per il tardato pagamento del tributo, prima invasero il regno nabateo e, nel [31 a.C.](#), occuparono buona parte del territorio del regno.
- Durante il regno di Obodas III (dal [30](#) al [9 a.C.](#)), successore di Malichus I, il regno nabateo divenne vassallo del re di Giudea, Erode il Grande, mentre, conquistato l'Egitto, i Romani tentarono di scoprire la fonte delle spezie e dei profumi che i Nabatei commerciavano, per scavalcare la loro intermediazione, ma diverse spedizioni romane verso l'[Arabia Felix](#) furono messe in scacco dal re di Petra, tra cui quella del prefetto d'Egitto [Gaio Elio Gallo](#) del [25-24 a.C.](#) ritornata la pace, a quel periodo risale l'inizio della costruzione delle tombe e dei templi di Petra.
- Col successore di Obodas III, [Areta IV](#), che regnò dal [9 a.C.](#) al [40 d.C.](#) la città raggiunse la sua maggiore prosperità e l'apogeo della propria fortuna. In quel periodo avrebbe avuto circa 30.000 abitanti, mentre altre fonti stimano da 20.000 a 40.000, tra cui spiccavano [scribi](#) (i nabatei avevano una propria scrittura in corsivo, precorritrice dell'[arabo](#)) e ingegneri idraulici (per la costruzione di dighe, cisterne, canali e tubazioni per imbrigliare, controllare e conservare l'acqua). La città si era sviluppata soprattutto grazie al commercio sulla via dell'[incenso](#). Si trattava di un tracciato carovaniero storico che partiva dallo [Yemen](#), lungo la costa occidentale della [Penisola](#)

[araba](#), e a Petra si biforcava in una via nord-occidentale che portava a [Gaza](#), e in una nord-orientale verso [Damasco](#).

La disponibilità d'acqua e la sicurezza fecero di Petra il luogo d'elezione per la sosta all'incrocio di varie vie [carovaniere](#) che collegavano l'[Egitto](#) alla [Siria](#) e l'[Arabia](#) del sud al [Mediterraneo](#), lungo le quali si svolgeva principalmente il commercio di prodotti di lusso - [spezie](#) e [seta](#) provenienti dall'[India](#), [perle](#) del [Mar Rosso](#) e [incenso](#) dal sud dell'Arabia (risorsa particolarmente preziosa in quanto la [resina](#) della [Boswellia](#) era apprezzatissima nel mondo antico sia come offerta religiosa di gran pregio, sia come medicamento).

Intermediazione commerciale, acqua, ospitalità e diritti di [dogana](#) fornivano ai [Nabatei](#) forti guadagni, e la città fu sede per quasi un millennio, dal [VI secolo a.C.](#) al [III secolo](#), di un grande [mercato](#), raggiungendo l'apogeo verso la metà del [I secolo d.C.](#)

- Col successore di Aretas IV, [Malichus II \(40-70\)](#), l'importanza di Petra cominciò a diminuire in quanto i [Romani](#) erano riusciti a spostare il commercio delle [spezie](#) e dei [profumi](#) verso l'Egitto. Il regno nabateo perse il controllo di Damasco.
- Infine, con l'ultimo re, [Rabbel II \(70-106\)](#), Petra perse completamente il suo potere commerciale a scapito di [Palmira](#), che in breve tempo si era assicurata tutti i commerci della via della seta e del golfo persico e dei traffici marittimi del mar Rosso che si collegavano con l'Egitto ed il mar Mediterraneo, senza transitare da Petra, perse anche importanza politica nei confronti della seconda capitale del regno: [Bosra](#).
Infatti alla morte di Rabbel II, l'imperatore Traiano, nel 106, conquistò Petra e creò la provincia dell'[Arabia Petrea](#), con capitale Bosra.

I Nabatei adoravano le divinità presenti in Arabia prima dell'[Islam](#), e anche alcuni dei loro re, deificati. All'epoca la principale divinità maschile era [Dushara](#), accompagnato dalla triade femminile composta da [Al-'Uzza](#), [Allat](#) et [Manat](#). Molte statue scolpite nella roccia riproducono queste divinità.

Gli unici scrittori che documentano la condizione di Petra in questo periodo sono [Diodoro Siculo](#) e [Strabone](#), le cui narrazioni testimoniano la grande ricchezza che questo popolo ricavava dal commercio carovaniere tra [Asia](#) ed [Europa](#), ma non concordano sul loro modo di vivere, descrivendoli sia come sedentari sia come nomadi, ora come cittadini ora contadini.

Periodo romano



Il teatro romano

Attorno a Petra era sorta una *decapoli* (confederazione di dieci [città-stato](#)) che Roma non riuscì a conquistare fino al [106](#) quando, dopo la morte del re nabateo Rabbel II senza combattere, il regno fu annesso all'impero da [Cornelio Palma](#), governatore di [Siria](#), per ordine di [Traiano](#). Questi porrà a [Bosra](#), divenuta in fretta la seconda città nabatea e rinominata *Nova Traiana Bostra*, la capitale della nuova provincia di [Arabia](#), che ebbe appunto il nome di *Arabia Petraea*, mentre Petra ricevette il titolo onorifico di [metropoli](#). Qualche anno dopo, nel [114](#), Petra divenne una delle basi per gli attacchi dei Romani contro i [Parti](#), ad est.

Il fatto che i Romani prendessero possesso delle vie commerciali diede un colpo fatale a Petra e ai Nabatei, in quanto le vie commerciali non passavano più per la città. Dopo l'occupazione romana ci furono ancora carovane che sostavano a Petra, ma divennero sempre più rare, malgrado la costruzione di una [strada](#) di 400 chilometri che collegava Bosra, Petra e il [Golfo di Aqaba](#).

L'imperatore [Adriano](#) visitò Petra nel [131](#), e la città fu rinominata, in suo onore, *Petra Hadriana*.

Lo sviluppo urbanistico della città rivela che la *Pax Romana* le portò un periodo prospero. Con la riorganizzazione dell'[impero](#) voluta da [Diocleziano](#) Petra divenne capitale di una delle tre parti in cui era divisa la Provincia di [Palestina](#), che fu detta *Palaestina salutaris* e in seguito detta *Palaestina taertia*.

Periodo bizantino

Il [Cristianesimo](#) giunse a Petra verso il [IV secolo](#), dopo che [Costantino I](#) ebbe fatto di [Costantinopoli](#) la sua nuova capitale, e cominciò a favorire la diffusione della nuova religione. Gli abitanti della città rimasero fedeli ai propri dei per molto tempo, tuttavia già nel [350](#) [Atanasio di Alessandria](#) menziona un vescovo di Petra di nome Asterio, cioè la città era sede vescovile.

Un forte [terremoto](#) colpì Petra il [19 maggio](#) del [363](#), danneggiando i monumenti - tra cui il teatro - e gli acquedotti. Il vescovo di [Gerusalemme](#), [Cirillo](#), ne testimonia in una sua lettera la data e le due scosse che semidistrussero la città, che - già impoverita dal dominio romano - da quella rovina non si sollevò più, e andò lentamente svuotandosi.

Nel [V secolo](#) a Petra sorgono chiese: risalgono a questo periodo l'utilizzo come chiesa del *Deir*, che diventa una specie di cattedrale nel [446](#), tracce di croci sui muri di molte tombe a nord della città (che indicano tombe cristiane), ed altre tre chiese scoperte durante scavi.

Un secondo terremoto, nel [551](#), danneggiò ulteriormente la città, che già stava cadendo nell'oblio.

Medioevo

La conquista [islamica](#) che attraversa la regione tra il [629](#) e il [632](#) sembra aver ignorato Petra, la cui ultima menzione si trova in un testo scritto dal suo vescovo Antenogene tra la fine del [V](#) e l'inizio del [VI secolo](#).

L'impatto della conquista musulmana è poco chiaro, e fu probabilmente ridotto dalla storica tolleranza mostrata dall'Islam primitivo verso il cristianesimo. Del resto il lento esodo degli abitanti aveva ridotto la città, agli inizi dell'[VIII secolo](#), ad un villaggio.

Nel [749](#) l'ennesimo terremoto spopolò quasi completamente la città.

La zona fu infine conquistata dai [Crociati Franchi](#), che vi eressero alcuni castelli, tra cui le fortezze di Al-Wu'ayrah et Al-Habis. Durante la [Prima crociata](#) la città fu occupata da [Baldovino di Boulogne](#) e costituì il secondo [feudo](#) della baronia di Al-Karak [\[9\]](#), nella signoria d'[Oltregiordania](#).

La città rimase nelle mani dei cristiani fino al [1189](#), dopo che il [Saladino](#) aveva sconfitto definitivamente i Crociati del Regno di Gerusalemme alla [Battaglia di Hattin](#), nel [1187](#). Dopodiché, si hanno notizie di Petra da un [pellegrino](#) tedesco che dice di esservi passato nel [1217](#), e per il passaggio del sultano [mamelucco](#) [Baibars al-Bunduqdarì](#) nel [1276](#). Costituisce l'ultima notizia storica di Petra prima della sua riscoperta nel [1812](#), giacché i nomadi iniziarono a considerare la città infestata dai demoni (tanto che l'arco di pietra sito all'entrata della gola rocciosa, crollato nel [1896](#) veniva chiamato "Il ponte del diavolo").

Periodo moderno



Johann Ludwig Burckhardt

Petra fu rivelata al mondo moderno nel [1812](#) da [Johann Ludwig Burckhardt](#), un viaggiatore svizzero che, in abiti arabi, si faceva chiamare *Cheikh Ibrahim* e seguiva la strada che collegava [Damasco](#) all'[Egitto](#) passando per la [Giordania](#). Egli aveva sentito dire che nei pressi del villaggio di Wadi Musa si trovavano, in una sorta di fortezza naturale, delle vestigia straordinarie. La regione apparteneva allora all'[Impero ottomano](#) e gli stranieri curiosi di antichità - che erano ritenute "opera degli Infedeli" - erano considerati con grande

diffidenza, anche per le tensioni politiche e religiose dell'epoca.

Burckhardt si presentò allora come un pellegrino che desiderava sacrificare una capra al profeta [Aronne](#), la cui tomba, costruita nel [XIII secolo](#), si riteneva collocata al di là delle rovine, in cima al gebel Haroun. Accompagnato dalla sua guida, l'esploratore attraversò la città antica senza potersi fermare un attimo a prendere una nota o a fare uno schizzo, e tuttavia consapevole dell'importanza di quelle vestigia, e che le rovine presso Wadi Musa fossero quelle di Petra. Entusiasta, diffuse la notizia tra gli occidentali residenti in [Medio Oriente](#) e in Egitto, e la ripeté nel suo libro *Travels in Syria and the Holy Land*, che fu pubblicato soltanto cinque anni dopo la sua morte, nel [1823](#).

Furono condotti anche altri tentativi di esplorazione, alla ricerca di Petra, nonostante la diffidenza delle popolazioni locali. Nel maggio [1818](#) un gruppo di una decina di persone provenienti da [Gerusalemme](#), tra cui l'esploratore ed egittologo, [William John Bankes](#), accompagnato dal [dragomanno ferrarese](#) Giovanni Finati e da due ufficiali di marina, riuscì a rimanere sul posto per due soli giorni, giacché rivalità tra captribù locali li costrinsero a partire prima del previsto.

Le prime vere missioni archeologiche cominciarono dal [1828](#), e dopo il [1830](#) Petra divenne un luogo di visita, tappa di pellegrinaggi religiosi, e fonte di guadagni per i capi delle tribù dei dintorni.

Tra i tanti poeti ed artisti che si recarono a Petra vi fu, nel [1839](#), anche il celebre pittore britannico, [David Roberts](#).

La prima missione archeologica inglese arrivò nel [1929](#), e tuttora sono in corso importanti scavi. Ancora nel [1992](#) (i mosaici della chiesa di Petra) e nel [2003](#) (il complesso funerario nascosto sotto il tesoro) sono state fatte importanti scoperte.